

GEORGI PLEKHANOV

**SUL LIBRO DI WINDELBAND  
1910**

La recensione di Plekhanov venne pubblicata nel *Sovremenny Mir (Mondo contemporaneo)* n. 1, 1910. Si tratta di una rivista mensile letteraria, scientifica e politica pubblicata a San Pietroburgo dal 1906 al 1918. W. Windelband (1848-1915) – filosofo neo-kantiano tedesco.

Wilhelm Windelband, *La Filosofia della vita spirituale del XIX secolo in Germania*. Traduzione di M.J. Rubinstein, Mosca 1910.

Questo libro comprende una serie di conferenze tenute nel 1908 all'Istituto Superiore Franco-Tedesco di Francoforte sul Meno. Lo scopo delle conferenze era,

«chiarificare, nel contesto dello sviluppo storico generale della nazione tedesca del XIX secolo, gli elementi di una concezione del mondo che svolgono un ruolo preciso in questo sviluppo e in cui si riflette la vita stessa».

Ovviamente un compito molto interessante e importante, ma per realizzarlo, per spiegare come la vita sociale tedesca del XIX secolo si rifletteva nella concezione del mondo di quel paese in quel periodo, è necessario per prima cosa padroneggiare a fondo la tesi fondamentale del materialismo: non è il pensiero che determina l'essere, ma è l'essere che determina il pensiero.

W. Windelband è uno scrittore di talento ma è lungi dall'aver afferrato questa tesi. Le sue idee sul materialismo in generale e sul materialismo storico in particolare sono quelle di un idealista pieno di pregiudizi che resta cieco agli aspetti più importanti e solidi della teoria che sta cercando di confutare. Di conseguenza tutte le pagine del suo libro che trattano del materialismo sono completamente insoddisfacenti. Poi resta disatteso – e questo è anche più importante – il compito che si è posto lo studio. Difatti Windelband fornisce solo alcune allusioni più o meno appropriate di come lo sviluppo della vita sociale della Germania moderna debba spiegare lo sviluppo della sua concezione del mondo nel XIX secolo. Ma non fornisce alcun chiarimento coerente e coeso, e la sua esposizione, per quanto riguarda lo sviluppo del pensiero sociale tedesco nell'ultimo terzo del XIX secolo, soffre di errori piuttosto gravi. Non potrebbe essere altrimenti. Chiunque intraprenda lo studio della storia del pensiero sociale in una o più delle sue manifestazioni, oggi non può ignorare impunemente il materialismo. Tuttavia, tratteremo in primo luogo ciò che abbiamo chiamato le allusioni dell'autore. Ecco le principali. Windelband dice:

«In qualsiasi momento abbiamo il diritto di vedere il compito più nobile della filosofia proprio in questo, che essa forma l'autocoscienza dello sviluppo culturale. Lo fa indirettamente e involontariamente, inconsapevolmente e in modo semi-cosciente anche dove il pensatore, a prima vista, segue – e crede di seguire – esattamente il suo anelito individuale per la conoscenza, le ragioni della propria soddisfazione individuale, il più possibile libera dalle esigenze del mondo circostante. Proprio per questo il significato dei sistemi filosofici si trova, in ultima analisi, non nelle formule transitorie delle loro concezioni, ma in quei contenuti della vita

che trovano in esso la loro spiegazione ...». «Allo stesso modo anche qui, nell'osservare il corso dello sviluppo attraverso cui è passato il nostro popolo nel XIX secolo, dobbiamo ovunque considerare la teoria come il deposito sedimentario della vita; questo non solo è ammissibile ma è un imperativo, è una delle questioni cardine di quello stesso sviluppo» [pp. 5-6].

Niente potrebbe essere più vero. In tal caso bisogna considerare particolarmente ingenua quelle persone che si meravigliano dei termini: «filosofia borghese», «teoria del proletariato» e simili. Infatti se la filosofia rappresenta «l'autocoscienza dello sviluppo culturale», va da sé che, nel periodo in cui questo sviluppo è caratterizzato dal predominio sociale della borghesia, la stessa filosofia – tutte le sue tendenze dominanti – porta il marchio della borghesia. Non meno comprensibile è il fatto che dove il proletariato inizi a rivoltarsi contro il dominio della borghesia, al suo interno cominciano a diffondersi teorie che esprimono aspirazioni antiborghesi. Ovviamente ogni idea scientifica può essere intesa superficialmente e in modo unilaterale, questo può produrre in particolari individui o interi gruppi conclusioni distorte, ridicole e caricaturali. Lo sappiamo, avendolo visto negli esempi dei nostri Shulyatikov, Bogdanov, Lunacharsky, ecc., ecc. Ma c'è e può esserci qualche idea scientifica che resista alla comprensione errata di persone impreparate ad assimilarla? Non c'è e non può esserci una tale idea. Non importa quanto siano ridicoli gli Shulyatikov, i Bogdanov, i Lunacharsky, non importa quanto distorcano la dottrina di Marx; essa resta tuttavia corretta. Non importa quanto questa o quella «mente ancora acerba, frutto di un apprendimento scarso»<sup>1</sup> abusi di espressioni come teoria del proletariato, filosofia borghese e così via, queste espressioni non cessano d'essere teoricamente valide; le teorie proletarie così come la filosofia borghese esistono davvero come aspetti distinti dell'«autocoscienza dello sviluppo culturale». Non c'è nulla che si possa fare su questo, oltre ad accettarlo per informazione e orientamento. Prenderlo a guida significa comprendere che la filosofia contemporanea dell'Europa occidentale, in cui la borghesia possiede tale potente dominio, non può che essere l'autocoscienza della borghesia. Peccato che questa verità molto semplice, al giorno d'oggi trovi grande difficoltà a penetrare nella mente anche di coloro che, in generale, si schierano con la classe operaia. Per tornare a Windelband, con le sue allusioni più o meno appropriate, eccone un'altra:

«Quando si leggono gli argomenti sulla cui base Schiller, nelle sue lettere sull'educazione estetica dell'uomo e nel suo trattato sull'ingenua poesia sentimentale, esalta, in conformità con la sua teoria estetica, il mondo ellenico come la vera umanità, si sente chiaramente ovunque tutta l'azione di contrasto in cui tutto ciò che oggi manca in termini d'ideale è affermato come realtà nell'antichità. Fuggire nel passato è, propriamente parlando, lo stesso che fuggire nell'ideale» [p. 30].

Ancora una volta questo è vero e ben espresso. L'«azione di contrasto» di cui parlava Hegel a suo tempo, spiega molto della storia dello sviluppo intellettuale di ogni società divisa in classi. A tal punto che chi non ne tiene sufficientemente conto rischia di commettere gli errori più grossolani nello studio di tale storia. Purtroppo Windelband non è sempre in grado di definire correttamente l'«azione di contrasto» che ammette. Inutile dire che ciò riduce in modo considerevole il «valore» della sua indagine. Ecco un chiaro esempio a conferma di quanto appena detto. Nel caratterizzare la vita sociale dell'Europa occidentale nel XIX secolo, egli scrive:

«Le parole di Hegel si sono avverate: le masse si stanno muovendo in avanti. Sono entrate nel movimento storico che, nell'essenziale, si era precedentemente svolto sopra le loro teste, nei

---

1 N.r. La prima riga del poema satirico di A.D. Kantemir, *Al mio intelletto* (su coloro che denigrano l'apprendimento).

sottili strati alti della società. Le masse fanno valere i loro diritti non solo nello sviluppo politico, ma in tutti gli ambiti della storia spirituale, nella stessa misura che nel campo economico. Tutti gli strati del corpo politico chiedono, con la massima serietà ed energia, la piena partecipazione ai benefici sia sociali che materiali della società, lanciandosi in ogni campo della vita sociale con la pretesa di parteciparvi e far valere i loro interessi. Così la nostra vita ha ricevuto un cast completamente nuovo e quest'espansione sociale forma la base più importante dell'accrescimento estensivo e intensivo della vita che l'umanità ha vissuto nel XIX secolo» [pp. 136-37].

Naturalmente questo è vero. La vita sociale contemporanea nell'Europa occidentale ha infatti ricevuto un «cast completamente nuovo» a seguito del «movimento in avanti delle masse»; ma l'autore ha dimenticato che questo movimento delle masse popolari ha incontrato e continua a incontrare forte resistenza da parte delle classi superiori. Avendolo dimenticato, ha perso di vista anche che la resistenza delle classi superiori era destinata a trovare il suo riflesso nell'intero corso dello sviluppo intellettuale dell'Europa, e soprattutto nella storia della letteratura, dell'arte e della filosofia. Di conseguenza egli ha dato un'interpretazione del tutto errata di quella predicazione dell'individualismo che ha portato fama al nome di Friedrich Nietzsche. Windelband dice:

«Così, stiamo subendo un livellamento verso il basso delle distinzioni storiche e la creazione di un'uniformità di vita di cui nessuna epoca precedente della storia umana ha avuto la più pallida idea. Ma da questo emerge ora il grave pericolo che così si debba perdere ciò che è più prezioso, ciò che, a rigor di termini, costituisce e ha sempre costituito la cultura e la storia, vale a dire la vita della personalità. Il senso di questo pericolo pervade a fondo la vita spirituale degli ultimi decenni ed esplose di tanto in tanto con energia passionale. Accanto a questa cultura materiale apparentemente in magnifico sviluppo sta crescendo un fervente bisogno di vita interiore, e assieme alla democratizzazione e alla socializzazione della vita delle masse sta nascendo un'ardente opposizione degli individui, la loro resistenza alla soppressione da parte della massa, il loro primordiale sforzo di liberare la propria personalità» [pp. 142-43].

Sorge la questione: come possono gli «individui» essere soppressi dalla «massa» che essi stessi hanno soppresso nella società capitalistica divisa in classi? Sarebbe uno spreco di tempo cercare nel libro in esame la risposta a quest'inevitabile domanda. Windelband non vuol capire che per quanto il moderno individualismo, che ha trovato nella persona di Friedrich Nietzsche il suo rappresentante più brillante, sia una protesta contro il movimento in avanti della massa, esso esprime non il timore per i diritti della *personalità*, ma il timore per i *privilegi di classe*. Questo non solo è *vero*, ma sta gradualmente diventando di *dominio comune*. Prendiamo per esempio la letteratura. Il prof. Leon Pineau, nel suo libro *L'evoluzione del romanzo in Germania nel XIX secolo*, Parigi 1908, rappresenta l'individualismo moderno – l'individualismo dei «neo-romantici» – come una reazione al movimento socialista contemporaneo [vedi il capitolo XV: «Il romanzo neo-romantico: simbolico, religioso, lirico»]. Non vi è alcun dubbio sulla sua giustezza, ma il movimento socialista contemporaneo non è affatto diretto contro la «personalità». Proprio il contrario. Esso si sforza di difendere quei diritti della «personalità» nella società contemporanea, che sono costantemente violati per via della posizione dipendente dell'enorme maggioranza, cioè il proletariato. Quindi l'individualismo contemporaneo non può essere considerato affatto un movimento a favore dei diritti dell'individuo in generale, ma è un movimento a favore dei diritti dell'individuo che appartiene a una classe particolare. Esso comprende bene – per esempio nella persona di Friedrich Nietzsche – che gli interessi di *tale personalità* possono essere protetti solo sopprimendo la «personalità» di un'altra classe incomparabilmente più

### *Sul libro di Windelband*

numerosa, vale a dire il proletariato. Ma Windelband resta cieco a tutto ciò. Può sembrare strano, ma si spiega con il fatto che le sue idee filosofiche riflettono alcuni aspetti negativi della vita sociale odierna.

Il sig M. Rubinstein ha tradotto il libro di Windelband per niente male, il che è sorprendente, dal momento che raramente troviamo traduzioni perfino moderatamente tollerabili.

### INDICE DEI NOMI

Nome	Pagina
Bogdanov	2
Hegel	2
Kantemir	2n
Lunacharsky	2
Marx	2
Nietzsche	3
Pineau	3
Plekhanov	1
Rubinstein	1,4
Schiller	2
Shulyatikov	2
Sovremenny Mir	1
Windelband	1,2,3,4